l'Unità / domenica 8 settembre 1963

Il toscano ha conquistato ieri sera la corona dei medi junior

Mazzinghi «mondiale»

Dupas K.O. al 9° round

Piazza batte James prima del limite

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Il tempo non è stato clemente con la SIS e gli appassionati della boxe. Alle ore 21, quando ufficialmente è iniziata la riunione, appena diecimila persone siedono sugli spalti del «Vigorelli». Cade una fastidiosa pioggerella che persuade gli organizzatori a mutare l'ordine del combattimento. Il match Mazzinghi-Dupas si farà dopo l'incontro di apertura che viene affidato ai welter Piazza chilogrammi 7,300 e Willie James (kg. 67,100), altro pugile di Angel Dundee. Quasi a scaldare l'ambiente, i due danno subito fuoco alle polveri con scambi sveltissimi al centro del ring. All'uscita di un corpo a corpo Piazza sferra un corto destro immediatamente doppiato da un sinistro al volto, che fa piegare le ginocchia al negro. Nel secondo e terzo round James appare in balìa del toscano che alterna a colpi violenti e precisi, pause improduttive. Nel quarto round James ha una sorprendente reazione ma si scopre e Piazza lo centra in pieno con un destraccio che il negro assorbe a fatica. James però non cede e nel quinto round attacca cercando la corta distanza. Piazza ora boxa di rimessa rintuzzando le iniziative del rivale.

Stesso clické nella ripresa successiva: James attacca con un encomiabile orgoglio, ma Piazza lo ferma d'incontro con una sventola al viso. Il toscano termina il round in netto vantaggio e dopo il gong riprende la sua iniziativa che costringe James a una difesa affannosa. Il negro viene anche richiamato ufficialmente dall'arbitro Tripiciano per difesa a testa bassa. Nell'ultimo round Piazza tenta di concludere prima del limite bombardando il negro con colpi a due mani al viso. James è ormai uno straccio e Tripiciano ordina la sospensione del match. Vittoria netta quindi di Piazza per k.o. tecnico.

Ed ecco il momento tanto atteso. Sul ring salgono Dupas il campione, e Mazzinghi, lo sfidante. E' in giuoco il titolo mondiale dei medi junior: lo speaker annuncia il peso dei due pugili: kg. 69,100 Dupas, kg. 69,500 Mazzinghi. Entrambi rientrano perciò perfettamente nei limiti delle 154 libbre imposto dai regolamenti della W.B.A. Dupas è assistito nell'angolo da Dundee e Da Robbins, Mazzinghi dal fratello Guido e dal manager Sconcerti.

Alle 21,45 il via: i due pugili si studiano, Mazzinghi avanza cercando la media distanza, ma Dupas gli sfugge abilmente. Sul finire del round, Dupas scivola sulla pedana bagnata, proprio mentre Mazzinghi lancia il destro. L'americano finisce a terra tra le corde, ma giustamente l'arbitro non lo conta. La seconda ripresa è un fuoco di artificio: Mazzinghi attacca rabbiosamente colpisce con una sventola di sinistro al viso l'avversario che finisce a terra. L'arbitro lo conta, mentre il pubblico è tutto in delirio. Sullo slancio Mazzinghi tenta il colpo risolutivo, ma Dupas, dopo aver subito una pesantissima scarica alle corde, ha una bellissima reazione e termina il round all'attacco.

Nella terza ripresa Dupas sembra non risentire del K.D. e costringe Mazzinghi a un duro lavoro. L'americano, bravissimo negli scambi di sinistro, manifesta una indubbia superiorità tecnica cui però Mazzinghi oppone una maggiore potenza di colpi. Alla fine del terzo round lieve vantaggio di Mazzinghi.

La quarta ripresa è semplicemente elettrizzante. Mazzinghi sembra un toro infuriato, costringe Dupas alle corde e picchia con ambo i pugni, mettendo in seria difficoltà il campione. Ma campione è il signor pugile e non tarda a contrattaccare con velocissimi *swing* di sinistro, che raggiungono l'italiano al volto. Il tempo si chiude con Mazzinghi ancora in lieve vantaggio.

Lotta ai ferri corti anche al quinto round. Lo spettacolo è veramente avvincente, quale da anni i milanesi non vedevano. Gli scambi sono furiosi e Dupas si difende a testa bassa tanto che l'arbitro l'ammonisce ufficialmente.

La sesta ripresa è condotta sempre su un piano entusiasmante e il pubblico applaude a scena aperta. Mazzinghi ora boxa con maggiore cautela tentando di sottrarsi ai velenosi sinistri di Dupas che deve incassare una serie alle corde. Al termine del sesto round il toscano è sempre in vantaggio per un paio di punti. La settima ripresa è di Dupas che sfodera una boxe velocissima e molto variata. L'arma migliore dell'americano è sempre il sinistro che spesso coglie nel segno. Sandro si è ora disunito un po', forse in seguito al dispendio di energie dei primi round. Ma l'italiano ha una bellissima reazione nel round successivo e dopo aver subito un destro al volto chiude Dupas nell'angolo bersagliandolo con una serie impressionante di colpi. Dupas si svincola poco ortodossamente e Mazzinghi riporta una ferita sotto l'occhio sinistro. Il nono round si inizia sotto cattivi auspici per Mazzinghi il quale ha l'occhio sanguinante. Ma è proprio ora che l'italiano ritrova tutta la sua forza e il suo orgoglio: in uno scambio al centro del ring, Mazzinghi lancia un potente destro che coglie come una folgore Dupas alla mascella. L'americano crolla al tappeto con gli occhi vitrei e l'arbitro lo conta. Il pugile statunitense si rialza, ma è completamente groggy: l'arbitro lo accompagna nel suo angolo. Mazzinghi ha vinto. Ha vinto per k.o. a 2 e 45 della nona ripresa. Mazzinghi è il nuovo campione mondiale dei medi junior.

r. p.

SANDRO MAZZINGHI ha coronato ieri sera il suo sogno di «catturare» una corona mondiale

Assente Mora in Milan-Juve?

L'ala destra del Milan, Mora, è partita ieri mattina in aereo per Roma dove sarà visitata dal prof. Zappalà. Mora, infatti, risente ancora di un dolore ad un ginocchio che non gli permette di muoversi con la dovuta scioltezza. L'esito della visita non è ancora stato reso noto ma si ritiene che Mora non potrà scendere in campo questa sera nell'amichevole Milan-Juventus in programma a S. Siro. Nella foto: MORA.

«Mondiale» della R.D.T. nella 4x110 y. quattro stili

LIPSIA, 7

Una squadra di nuotatrici della RDT ha migliorato oggi pomeriggio a Lipsia il primato mondiale della staffetta 4 x 110 yarde quattro stili in 4'44"7. Il record precedente era dell'Australia con 4'45"9, tempo ottenuto il 26 novembre 1962

La squadra era composta da Ingrid Schmidt, Ursula Kueper, Ute Noack e Heide Perchstein.

«Mondiale» di Roelants nei «3000 siepi»

LEUVEN, 7

Il belga Gaston Roelants ha stabilito oggi il nuovo record mondiale nei tremila metri siepi con il tempo di 8'29"6. Il precedente record era stato stabilito dal polacco Zdislaw Krzyszkowiak con il tempo di 8'30"4 nell'agosto 1961.

A Cesena «europei» di trotto

Due prove, una di trotto e una di galoppo, figurano al centro della domenica ippica: a Cesena il campionato europeo vedrà di fronte i due fenomenali americani Daring Rodney e Hurst Hanover i superbi protagonisti del Premio Roma in cui finirono nell'ordine. La prova vivrà quindi su questo duello in cui però, sulla distanza più breve, Hurst Hanover dovrebbe imporsi se non avrà risentito troppo degli sforzi romani. Gli altri concorrenti saranno sempre pericolosi, specie il velocissimo Benave ma non dovrebbero valere i nominati.

A Roma il tradizionale Premio Apertura (lire 1 milione 500 mila, metri 1600) darà il via alla stagione autunnale dei grandi premi del galoppo. Sette concorrenti saranno ai nastri: il migliore, qualitativamente è Brulant il quale però potrebbe trovare qualche difficoltà sul terreno pesante, alla pari del discontinuo Alfeo al quale dovrà rendere cinque chili. Civitadantino, Reis, Honey, La Rirette, che completano il campo hanno a loro volta buone possibilità specie quest'ultimo, sul terreno pesante.

La riunione romana avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni: 1a corsa: Clara Alberti, Fetti, Buld Miche; 2a corsa: Indiano, Sombrero, Vittorino da Feltre; 3a corsa: Tersea, Serez, Paolo Romano; 4a corsa: Laura Tudor, Fast, Tropea; 5a corsa: Brulant, Honey, Alfeo; 6a corsa: Guarrano, Ragogna; 7a corsa: Bitonto, Formidabile, Fuiss; 8a corsa: Vipiteno, Rio Felice, Atrusia.

Gala di bolidi nel G. P. d'Italia

Surtees gioca oggi a Monza le ultime carte per l'iride

Dal nostro inviato

MONZA, 7.

Ci vorrebbe proprio una domenica di sole perché l'avvenimento lo merita. Vi basterà sapere che 180 giornalisti (fra i quali parecchi stranieri): hanno chiesto all'Automobile Club di Milano il lasciapassare per la tribuna stampa. Anche questa è una cifra-record che testimonia l'importanza del 34.mo G. P. d'Italia in programma domani pomeriggio sulla distanza di 494 chilometri e 500 metri, equivalenti a 86 giri della pista stradale.

Possiamo ben dire che tutto il mondo sportivo, il mondo automobilistico in particolare, guarda a Monza come alla grande sfida dell'anno, la sfida che metterà a confronto tutte le marche e i piloti in attività, la sfida che ci dirà se il campionato mondiale conduttori può considerarsi chiuso a favore di Jim Clark, oppure se qualcuno (leggi Surtees o Graham Hill) avrà ancora le possibilità di conquistare il prestigioso casco iridato.

Per la prima volta, nel corso della stagione, un gran premio si presenta così completo e incerto. E' stata la gara del Nuerburgring (vinto di prepotenza dalla Ferrari di Surtees) a darci questa situazione: prima di allora e precisamente per ben 23 mesi gli inglesi avevano dominato in lungo e in largo. Ricorderete il '62 come l'anno del duello tra Graham Hill e Clark rispettivamente su BRM e Lotus, e ricorderete che le prime cinque prove mondiali del '63 sono terminate con quattro vittorie di Clark e una di Graham Hill.

Adesso le cose sono cambiate. Il costruttore più «testardo» del mondo, una specie di sovversivo per certi «papaveri» di nostra e vostra conoscenza: è tornato in prima linea e si appresta a raccogliere i frutti del suo tenace lavoro. E così gli inglesi, più forti, o meglio più ricchi e più numerosi, devono nuovamente fare i conti con l'ingegnere modenese Enzo Ferrari. Forse è tardi per vincere il duello: Clark ha un grosso vantaggio, esattamente 42 punti contro i 28 di Surtees e quest'ultimo dovrebbe imporsi domani e successivamente nei gran premi degli Stati Uniti (6 ottobre), del Messico (27 ottobre) e del Sud Africa (28 dicembre) per ottenere i sei migliori risultati stagionali.

Un'impresa difficilissima, per non dire impossibile poiché resta ancora da vedere se le tre corse in programma dopo Monza avranno regolare svolgimento. I soloni della Federazione internazionale hanno pure il difetto di non far osservare scrupolosamente il calendario: è successo in passato, può succedere quest'anno e negli anni a venire, e che importa se non è una cosa seria?

Ferrari si è riportato in prima linea, dicevamo. Sapete delle migliorie apportate alla sei cilindri e sapete che è già pronta la vettura del '64 ad otto cilindri. E domani? Domani non si correrà sull'anello veloce, ma solo sulla pista stradale di 5 chilometri e 750 metri. Così ha deciso (per ragioni di sicurezza) la commissione di vigilanza e noi non abbiamo nulla in contrario avendo sollecitato per anni la massima severità a protezione del pubblico e dei piloti. Qualcuno afferma che «gatta ci cova» sotto il provvedimento preso all'ultimo momento dall'apposita commissione e che bastava impedire al pubblico di sostare nei punti non ancora al riparo per far svolgere la gara anche sull'anello di alta velocità.

Cioè, le pressioni inglesi per la abolizione della pista veloce hanno avuto l'effetto desiderato. I britannici vedono come il fumo negli occhi questo tratto di percorso sopraelevato poiché le loro macchine mal vi si adattano e vanno incontro a seri pericoli, giusta pertanto la reazione a salvaguardia della loro incolumità. E così il 34.mo Gran Premio d'Italia si svolgerà sul terreno dello scorso anno che portò al successo la BRM di Graham Hill.

Il provvedimento cambia la fisionomia tecnica della competizione, meglio favorisce i piloti e le macchine inglesi e danneggia (sia pure in minima parte) la Ferrari. La casa di Maranello avrebbe potuto fare la voce grossa e invece si è limitata ad osservare che una decisione del genere andava presa a tempo debito. E' un'osservazione logica e nello stesso tempo un segno di cortesia nei riguardi degli ospiti e comprensione per coloro che cercano di eliminare i maggiori pericoli. I rischi ad oltre 250 all'ora sul cemento del famoso catino sono notevoli, vedi gli incidenti toccati in questi giorni a Surtees e Anderson. E oggi un nuovo incidente è accaduto al pilota britannico Chris Amon il quale è uscito di strada durante le prove, fratturandosi una costola. Pertanto ci chiediamo se non è il caso di abolire definitivamente il tracciato super-veloce.

E veniamo al dunque. Nonostante il cambiamento di programma il 43 mo Gran Premio d'Italia si presenta con tre favoriti: il possidente terriero Jim Clark alla guida di una Lotus, il biondo inglese John Surtees, primo esponente della Ferrari e il baffuto Graham Hill, campione del mondo in carica al volante di una BRM. La «spalla» di Clark sarà l'esordiente Mike Spence, poiché Taylor non ha ancora smaltito l'incidente di Enna; Surtees avrà come compagno di squadra l'italiano Bandini e al fianco di Graham Hill vedremo Ginther.

Naturalmente le nostre speranze sono per Surtees, portacolori dell'industria italiana. L'ex campione motociclista che dopo la necessaria esperienza sembra entrato nel novero dei migliori conduttori Surtees è in gran forma, ma dovrà stare attento a non lasciarsi prendere dalla smania di voler vincere a tutti i costi, dovrà cioè misurare ogni mossa perché se Clark ha dalla sua classe e temperamento, l'altro (Graham Hill) ha tutte le qualità del pilota completo.

E gli altri? Ci sono le Cooper di Mc Laren e Bonnier e Magis, le Brabham di Jack Brabham e Gurney, la BRP di Ireland, la Lola di Hailwood, il motociclista che sta per seguire l'esempio di Surtees, la Lotus-BRM di Sieffert e l'ATS di Phil Hill. La battaglia per le posizioni d'onore presenta i suoi lati interessanti. Peccato che Baghetti non sia riuscito a qualificarsi tra i 20 partenti: la colpa non è certamente del milanese, bensì della macchina, l'ATS, che è tutt'ora un'incognita.

Gino Sala

I partenti

N. 4 - Surtees (Ferrari) - N. 12 Graham Hill (BRM) - N. 8 Clark (Lotus-Climax) - N. 10 Ginther (BRM) - N. 24 Dan Gurney (Brabham) - N. 2 Bandini (Ferrari) - N. 22 Brabham (Brabham) - N. 18 Mclaren (Cooper-Climax) - N. 6 Spence (Lotus-Climax) - N. 32 Ireland (BRP-BRM) - N. 58 Bonnier (Cooper-Climax) - N. 42 Parnell (Lotus-Climax) - N. 20 Maggs (Cooper-Climax) - N. 16 Phil Hill (ATS) - N. 54 Siffert (Lotus-BRM) - N. 30 Jim Hall (Lotus BRM) - N. 40 Hailwood (Lola-Climax) - N. 48 Anderson (Lola Climax) - N. 66 Trintingant (BRM) - N. 64 Cabral (Cooper Climax).

Universiadi

Alla Press il disco

Giornata intensa ieri alle Universiadi. Sono state infatti assegnate cinque medaglie d'oro: la prima all'Ungheria, che nella finalissima del torneo di sciabola ha sconfitto di stretta misura l'URSS, la seconda al tedesco Manfred Pflugbe che ha vinto il getto del peso con la misura di 19,23. La coppia tedesca Pawlick-Nitsche ha poi vinto il titolo del doppio maschile battendo i giapponesi Kour-Motoi per 6-3, 6-3, 6-1 (gli azzurri Maioli-Gaudenzi si sono aggiudicati la medaglia di bronzo), mentre nel salto in alto la medaglia è andata al tedesco Pfleuge con m. 1,86, e la sovietica Tamara Press ha vinto la prova di lancio del disco con m. 55,90.

Intanto Livio Berruti ha vinto le semifinali dei 200 metri con il tempo di 21".

OGGI COPPA ITALIA

Palermo-Fiorentina e Napoli-Bari

Con il primo turno della coppa Italia entriamo nel clima agonistico delle competizioni ufficiali (sebbene talune amichevoli dei giorni scorsi non abbiano certo difettato in agonismo!). Ciò significa che l'impegno per le squadre della serie A sarà maggiore, tanto più che esse giocheranno tutte in trasferta sui campi delle squadre di serie B. E significa anche che c'è da attendersi un congruo numero di indicazioni tecniche tale da completare il quadro formato per ora solo sulla base delle amichevoli che in molti casi hanno detto poco o niente.

Si capisce però che il discorso non può valere allo stesso modo per tutte le squadre, dato che in alcuni casi gli squilibri di valori sono troppo forti. E' per esempio il caso della Roma che giocherà sul campo del Potenza neo promosso in serie B: ovvio dunque ritenere che per la Roma al gran completo (essendo stati recuperati Cudicini e Manfredini) il compito dovrebbe essere facile, troppo facile, tanto che il match non può costituire un collaudo probante per la formazione di Foni.

Anche per la Fiorentina ed il Bologna le difficoltà sono assai scarse: i viola infatti giocheranno in formazione tipo sul campo di Livorno contro un Palermo ancora alla ricerca del miglior inquadramento mentre il Bologna (per l'occasione recupera Negri) sarà di scena sul campo delle zebrette udinesi.

Nemmeno troppo difficile dovrebbe essere il compito per il Bari impegnato sul campo neutro di Roma contro il Napoli: basta pensare che appena sette giorni fa i galletti pugliesi hanno rifilato tre goal agli iazzurri napoletani (che peraltro non hanno ancora risolto il problema del centro campo). Idem come sopra per il Lanerossi che gioca sul campo dell'Alessandria.

Maggiore equilibrio regna invece nelle altre partite soprattutto a causa del ritardo di preparazione delle squadre di serie A: così non è affatto detto che la Sampdoria (reduce da un deludente pareggio a Parma) riesce a espugnare il campo di un Prato già in buona forma.

Da parte sua il Mantova potrebbe vedersela brutta a Verona se giocherà sullo standard poco soddisfacente messo in mostra contro la Roma, la Spal potrebbe anche lasciare parte della posta in palio alla Triestina, se non dimostrerà di avere avviato a soluzione il problema di centro campo aperto dal forfait di Massei.

Ed ancora: duro si prospetta il compito della Lazio priva di Carosi, Landoni, Governato, Cei (nonchè del goleador ancora atteso) sul campo di un Cagliari che bene si è comportato nelle partite amichevoli.

Dovrà sudare anche il Modena (apparso a corto di preparazione a Reggio Emilia) sul campo del Padova: infine Catania e Torino avranno il loro daffare sui campi rispettivamente del Foggia (che giorni fa ha costretto al pareggio il Varsavia) e del Lecco. Completano poi il programma del primo turno di coppa Italia Brescia-Genoa (difficile trasferta per i rossoblu della Lanterna), Parma-Cosenza, Varese-ProPatria e Venezia-Monza.

Come si vede sono rimaste fuori dal turno Milan, Juve, Inter ed Atalanta: le prime due saranno impegnate in una interessante amichevole che dovrebbe aggiungere un'altra tessera al quadro formato dagli incontri diretti (quadro che verrà completato mercoledì con Roma-Juve), l'Inter sosterrà un leggero allenamento a Riccione mentre l'Atalanta ha giocato ieri sera contro i sovietici della Dynamo.

r. f.

Il programma odierno

COPPA ITALIA

Alessandria-Lanerossi, ore 16: Carminati.

Varese-Pro Patria, ore 15.30: Angonese.

Lecco-Torino, ore 16: Varazzani.

Brescia-Genoa, ore 16: Palazzo.

Padova-Modena, ore 16: Righi.

Venezia-Simmenthal Monza, alle ore 16: Politano.

Triestina-Spal, ore 16: Barolo.

Udinese-Bologna, ore 16: Ferrari.

Verona Hellas-Mantova, ore 16: Roversi.

Prato-Sampdoria, ore 16: Samani.

Parma - Cosenza, ore 16: Orlando.

Napoli - Bari, ore 16 (campo neutro Roma - Stadio Flaminio): Angelini.

Potenza - Roma, ore 16: Di Tonno.

Cagliari-Lazio, ore 16: Cirone.

Foggia Incedit-Catania, ore 16: Monti.

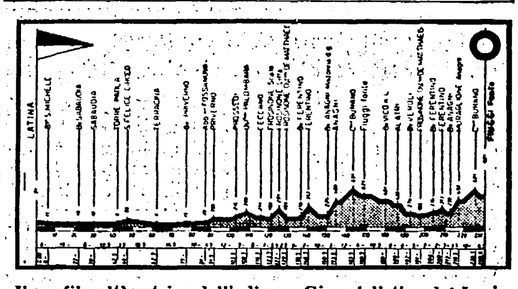
Catanzaro-Messina, ore 16: Sebastio.

Palermo-Fiorentina, alle ore 16 (campo neutro Livorno): Rancher.

AMICHEVOLI

Ore 21.30: Milan-Juve, Gambarotta.

Ore 15.30: Riccione-Inter: Adami.



Il profilo altimetrico dell'odierno Giro ciclistico del Lazio

Nel Giro del Lazio

Nuovo scontro «giovani-vecchi»

Favoriti Ronchini, De Rosso, Durante e Bruno Mealli

Ed anche per quest'anno è fatta. Il Giro del Lazio esiste ancora e si snoderà, oggi, sulle strade pontine e ciociare, per 230 chilometri e passa. Sembrava proprio che quest'anno la bella classica, che è nata nel 1933, come corsa a tappe, e vanta nel suo albo d'oro nomi di grandi campioni, dai Valetti ai Vicini ai Magni ai Baldini, dovesse segnare il passo, dovesse essere annullata. Come d'altronde è accaduto per l'unica grossa gara a tappe del Sud, il «ciclomotoristico», che, messo regolarmente in calendario, con relativo esborso di cauzione da parte degli organizzatori, non si correrà.

Invece, il Giro del Lazio si farà. E' stato salvato da Franco Mealli, il dinamico boss del ciclismo romano, che si è assunto l'onore ma soprattutto l'onere di organizzare la corsa. Mealli, che altri non è se non il fratello del campione d'Italia, ha «preso» la gara agli organizzatori del giornale sportivo romano tre settimane fa e si è subito precipitato a Varese, alla «Tre Valli», a reclutare primi attori e comparse. E' stata una faticaccia: le squadre avevano già depennato dai loro programmi il Giro: molte hanno tentennato prima di accettare; altre invieranno solo dei rincalzi.

Tra queste ultime è anche il Carpano. E purtroppo il Giro del Lazio dovrà fare a meno di Zilioli e Balmamion, i due «carpanini» che sono gli atleti più in vista del momento. Non dispiace tanto per la «maglia rosa» degli ultimi due Giri di Italia quanto per Italo. Il giovane pupillo di Giacotto è deventato in poche settimane — da Renaix praticamente ad oggi — un idolo delle folle, una vedette. La strepitosa vittoria nell'«Appennino», l'arrivo solitario con vari minuti di distacco, a pochi giorni di distanza dal trionfo di Varese, hanno fatto di lui l'astro nascente del nostro ciclismo. E la sua presenza avrebbe dato grande lustro al Giro. Ma Giacotto è stato irremovibile. «Italo deve riposarsi — ha risposto, non a torto, agli organizzatori — non voglio distruggerlo con sforzi eccessivi».

Mancheranno, dunque, Zilioni e Balmamion. E con essi non prenderanno il «via» Defuippis, Battistini, o Fontana, Nencini, Zancanaro e Dancelli.

Gli altri ci saranno tutti: «giorani leoni» che da un po' di tempo a questa parte stanno facendo il bello e cattivo tempo nelle nostre pare paesane, alle quali ormai non partecipano più stranieri di sorta, e i capofila della «vecchia guardia», choccati dal modo garibaldino di correre dei giovanotti, abituati com'erano, ai «tempi loro» a percorrere centinaia di chilometri intruppati, a guardarsi in cagnesco l'un l'altro. Ma ora anch'essi hanno capito che, se vogliono sopravvivere, debbono adattarsi. E sono alla ricerca della riscossa.

Bene, la loro riscossa potrebbe concretarsi proprio sulle strade del Lazio. Uno di essi, il Diego Ronchini, ha tutte le carte in regola per bissare il successo tricolore del '59: è in gran forma, come ha dimostrato nell'«Appennino» dove è stato il più valido avversario di Zilioli, ed è sorretto anche da una terribile vena polemica contro i dirigenti della «Salvarani», che lo avrebbero già licenziato, preferendogli appunto un giovane. Vito Taccone. E' senz'altro maturo, Diego, per tornare al successo che rincorre ormai da più di un anno, dal lontano maggio del '62, quando vinse il «Romagna».

Numerosi, e temibili, sono però gli avversari con i quali dovrà fare i conti: Sono i De Rosso, i Durante, i Mealli anzitutto. Il primo è forte, ricco di qualità agonistiche: il percorso gli si addice e dovrebbe dire senz'altro la sua nel caso di una volata di forza, nel corso dello strappo finale che conduce a Fiuggi alta. Il capofila della «Legnano» è anche egli su di giri ma, per poter puntare alla vittoria, dovrà correre anche con il cervello. Il Mealli, infine, ha già vinto un Giro del Lazio, due anni fa, sullo stesso traguardo di Fiuggi alta. Riuscì a sfrecciare solo con 15" di vantaggio su Zancanaro. Ultimamente ha ritrovato la buona condizione e potrebbe esplodere, proprio nella corsa del fratello.

Poi ci sono i Cribiori, che, specie se farà bel tempo, diventerà pericolosissimo, e i Poggiali, che è sempre giunto con i primi nelle ultime gare e che conosce benissimo le strade della gara. E' Taccone? E Adorni? Quali sono le possibilità dei due grossi esponenti della «nouvelle vague»? Se si deve credere alle loro dichiarazioni, non molte: il primo va dicendo ai quattro venti di star male, il secondo non è soddisfatto della sua forma. Dichiarazioni tattiche? Certo che, in condizioni normali, i due, e soprattutto Vito, avrebbero grandissime probabilità, dato che il percorso è congeniale ai loro messi.

Una breve carrellata sugli altri, infine. Baldini e Carlesi ritornano alle corse: non dovrebbero essere in condizioni ideali. Invece Pambianco sta a poco a poco ritrovando la forma: a Pontedecimo, pur ritirandosi, non ha fatto una gara gramaa ed ora si dice soddisfattissimo del suo stato. Massignan avrebbe un finale su misura per lui; ma riuscirà finalmente a scuotersi a ritrovare un po' di orgoglio? E Trapè, correndo sulle strade di casa, vorrebbe tentare il colpo grosso?

Il pronostico del Giro del Lazio è ricco di molti nomi. Le previsioni sono comunque per un gruppetto non folto, 10-15 unità, a Fiuggi Fonte e per una lotta disperata, sulle rampe, dure, che condurranno alla cittadina e che potranno anche provocare l'arrivo solitario. E così la rosa di nomi si può restringere: a Ronchini, De Rosso, Durante, Taccone, Poggiali, Bruno Mealli, Adorni.

Il percorso misura esattamente 237 chilometri. Si partirà dalla piazza della Libertà di Latina alle 10: all'inizio sarà tutta pianura, attraverso Sabaudia, S. Felice Circeo, Terracina, Priverno: qui i corridori incontreranno il primo strappo di salita (91.500 chilometri dal via). Quindi una trentina di chilometri di saliscendi e si giungerà a Frosinone, dove si entrerà nel vivo della corsa. Il Giro punterà su Ferentino, Anagni e sul Colle Burano (691 metri), per scendere poi a Fiuggi Fonte (primo passaggio). Qui avrà inizio un anello che, attraverso Alatri, ricondurrà i corridori e seguito a Ferentino ed Anagni, con una importante variante, quella del Muraglione, una salita che presenta punte di pendenza del 10 per cento. Ed infine, di nuovo il Colle Burano, Fiuggi Fonte e la rapida erta che condurrà al traguardo di Fiuggi alta. L'arrivo è previsto per le 16.

Nando Ceccerini